



collana ragnatele

129

Marino Badiale
Agli incerti futuri





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXXI
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3922-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: gennaio 2021

A. Trittico Leonard Cohen

Marta (“Suzanne”)

*“Infatti, o Socrate – disse –
l’amore non è desiderio del bello,
come ritieni tu”
“ma di che cosa, allora, è amore?”
“Di generare e partorire nel bello”*

Di quel tempo mi rimane
una curiosa preferenza
per chiunque porti il tuo nome

Erano gli anni di piombo, o poco dopo
e ricordo le tisane che mi offrivi
quando venivo da te
(le acquette colorate, dicevi).
C’era sempre gente
in quegli appartamenti di studenti
poi Daniela tirava fuori la chitarra
e ogni volta mi catturava
la nenia ipnotica di Suzanne.
Anche a Padova c’erano dei fiumi,
o qualcosa del genere,
ma lo spirito del tempo
non prevedeva passeggiate romantiche,

così non ti ho mai baciata,
o forse sì,
non ho più la memoria di una volta.
Però una sera abbiamo visto in tv
Innamorarsi
facevo finta di niente ma
trattenevo a stento le lacrime.

*E appunto in questa maniera ogni cosa mortale
si mette in salvo
con il lasciare in luogo di quello
che se ne va o invecchia,
qualcos'altro che è giovane
e simile a lui*

Cercavi di alleviare le mie tristezze
che nessuno dei due capiva
(ma la psicologa eri tu).
Ognuno si arrangiava coi pochi soldi
vestivamo male
e davvero, non eravamo così felici

ma era bello quando sorridevi
la lunghezza d'onda della tua voce
riusciva sempre a stringermi la gola
che nemmeno Darth Vader

*E se mai incontri un'anima
bella, nobile e di buona natura, allora
si attacca a questa bellezza*

Mi hanno detto che hai dei figli

*Infatti è accostandosi al bello, credo,
e con lui conversando
che partorisce e genera
quelle cose di cui era gravido da tanto tempo*

Avevo chiuso tutto in un cassetto,
me lo ha riaperto lui, Leonard Cohen,
ascoltato per caso su youtube

E ancora non so che fare
di tutto questo, quale sia il senso, se non che
il bene resta
e genera
(una canzone, un figlio)

Forse non è poco

Ma ho gli occhi stanchi per la fatica
di ridare vita a queste vecchie cose
ed anche il cuore

Il bene resta

E se non è ancora tutto in ordine,
mia figlia mi chiama
per i compiti delle vacanze.
E allora chiudo il cassetto
e ritorno da lei,

confessando sottovoce
che avrei voluto abbracciarti

*E perché, allora, amore della generazione?
Perché la generazione è ciò che ci può essere
di sempre nascente
e di immortale
in un mortale*

[“Innamorarsi” è un film del 1984 con Robert De Niro e Meryl Streep. Le citazioni sono dal “Simposio” di Platone]

Gianni (“Chelsea Hotel #2”)

Di te ricordo le lunghe chiacchiere
in un bar o alla mensa
fra una lezione e l'altra.
C'era sempre ironia nella tua voce,
nel tuo modo di volgere lo sguardo,
come se niente di serio potesse succedere.
Non era male il nostro gruppo,
e ci voleva l'amico gay
perché fosse completa
la foto di gruppo anni '70.
Di certo non eravamo belli, ma, come si dice,
avevamo la giovinezza,
molte cose da imparare
e qualche illusione da perdere,
o forse già perduta.
Accecati dal flusso dell'apparenza,
le nostre ragioni e le nostre rivoluzioni
sembravano invincibili,
ma in fondo eravamo soli,
ciascuno a suo modo
oppresso dalle figure della bellezza

Non ricordo chi mi ha detto della tua morte

La sorte ha estratto il tuo nome,
poteva essere uno qualsiasi,
in un modo o nell'altro,
e forse questo è solo un altro
esorcismo fallito
per togliere l'orrore
e conservare la traccia
di ogni pettirosso caduto

Nemmeno ti penso tanto spesso

Non doveva finire così

Perdonami, perdonaci